

Lorenzo Baldacchini

**Cinquecentina**

Roma, AIB, 2003  
 ("Enciclopedia tascabile"; 24), p. 80

Lorenzo Baldacchini offre una essenziale ma al contempo funzionale ed esauritiva voce per la collezione rosa dell'“enciclopedia tascabile” edita dall'AIB.

Il lavoro prende le mosse da un “*excursus* sulle origini e sull'evoluzione lessicale del lemma *cinquecentina*”, proponendo in tal modo un'indagine accattivante, da cui emergono risvolti originali, utili per il lettore più o meno edotto nella disciplina. Una ricognizione del termine *cinquecentina* – comunemente usato per indicare i volumi a stampa pubblicati dal 1° gennaio 1501 – su enciclopedie e dizionari, anche specifici, presenta una certa “perplexità” nelle fonti: non potrebbe essere altrimenti, suggerisce l'autore, legandosi la definizione di tale “tipo” di volumi oltre che all'indagine attorno alle caratteristiche specifiche dell'oggetto-libro nel Cinquecento, anche all'altrettanto controversa definizione di *incunabolo*. La letteratura professionale dei bibliotecari italiani – giacché tutta italiana è la questione legata alle cinquecentine, termine inesistente in altre lingue – nei suoi esponenti più autorevoli (Gar, Ottino) non registra il termine almeno fino agli anni Venti, quando si riscontra un deciso interesse per le edizioni del XVI secolo: fatto dovuto tanto al rinnovarsi dello studio degli autori cinquecenteschi (puntuale il ricordo della biblioteca del Carducci) da parte degli studiosi italiani (“rinascita” dalla quale probabilmente non è molto distante anche una certa ansia pa-



**Opera noua contemplativa per ogni fidel cristiano... [Biblia Pauperum], Venezia, Giovanni Andrea Vavassore, 1530 ca**

triottica di una neonata nazione in cerca, anche dal *côté* letterario, della sua “unità”), quanto a una nuova attenzione da parte dei bibliofili e dei collezionisti. Baldacchini offre quindi le tappe essenziali del cammino che ha condotto il mondo dei bibliotecari – e degli appassionati – all'appropriazione, e forse anche alla conquista, del termine *cinquecentina*, cammino che rivela non solo l'interesse verso un bene culturale e letterario, ma che ha anche permesso di individuare alcuni caratteri propri di una precisa categoria di libri a stampa: l'edizione curata da Guido Biagi *Per la storia del libro in Italia nei secoli XV e XVI* (Olschki 1900), in occasione della partecipazione italiana alla Mostra di Parigi nel 1900 dal titolo *Storia del libro in Italia*; le *Choix* di Olschki; i lavori di Victor Massena, Prince d'Esseling sui *Livres à figures vénitiens*. A tutto questo si aggiunge l'attività della Società biblio-

grafica italiana (1896-1915) e il lavoro catalografico che vide impegnati in prima fila i bibliotecari italiani, e che ancor oggi prosegue. Al termine del percorso, l'autore si interroga sul motivo che spinse i bibliotecari italiani a usare il termine *cinquecentina*, e rileva che “la necessità di individuare un oggetto bibliografico così importante e così massicciamente presente nelle biblioteche italiane e di identificarlo immediatamente con una parola piuttosto che con una perifrasi, deriva dunque probabilmente da una esigenza eminentemente pratica”. Baldacchini passa ad analizzare le “caratteristiche del libro del Cinquecento”, ponendo in rilievo come esso “presenti una tale complessità di fenomeni, una tale evoluzione tipologica da sfuggire a qualunque tentativo di riduzione sintetica” e affermando come, in definitiva, il termine *cinquecentina* assuma un “significato

più storico che bibliologico”. L'estrema varietà cui fa riferimento l'autore è evidente in questione di frontespizi così come di illustrazioni e decorazioni, di caratteri come di peritesto (si pensi al formato enchiridio, per esempio, cui molto deve il convenzionale passaggio da incunabolo a cinquecentina); varietà cui rispondono i molti tentativi di classificazione del libro del Cinquecento: Steinberg, Martin, Eisenstein, Proctor e Isaac, De Gregori. Baldacchini presenta inoltre alcune cifre significative riguardanti la produzione dei libri a stampa, con particolare riguardo all'Italia, e una disamina sui problemi della catalogazione delle cinquecentine: “La domanda crescente da parte degli utenti dei cataloghi, ormai sempre più solo elettronici, non riguarda solo o tanto la descrizione, quanto la molteplicità degli accessi, relativamente al controllo d'autorità d'autori, contributi subordi-

nati, dedicatari, editori, tipografi e librai, e, per quanto riguarda i singoli esemplari, di possessori, provenienze e postillatori". Un'importante appendice è dedicata a un utile elenco di fonti e strumenti (cartacei ed elettronici) riguardanti i libri del Cinquecento.

Un libro quindi di mole leggera, ma che tocca un ampio ventaglio di questioni e smuove alti interrogativi e che, per la sua completezza e il suo dettato chiaro, si rende fruibile anche dal lettore che muove i primi passi nella storia del libro e della stampa.

*Paolo Senna*

Biblioteca  
Università Cattolica di Milano  
paolo.senna@unicat.it